

POESIA

Le "addizioni" di Angiuli, per un naturalismo integrale e una ricostruzione civile

di **Amedeo Anelli**

■ Per usare un'immagine di Angelo Maria Ripellino si potrebbe dire che la frase poetica di Lino Angiuli è stipata come gli oggetti in un vagone merci. La parola di Angiuli è mossa su più piani e intenzioni. Alla dimensione di oralità e di parola teatralizzata fa seguito l'uso continuo di una anamorfofi linguistica in cui convergono ironia, impegno etico, calchi plurilinguistici, variazioni foniche, affabulazioni e iterazioni linguistiche. È un libro composito, queste Addizioni. A un poemetto di intonazione marcata e civile che considera i mali e auspica le fuoriuscite da una società affluente, della dispersione, e dei consumi, si sviluppa la sua poetica per un naturalismo integrale e per una ricostruzione civile. Fanno seguito episodi e illustrazioni anche riassuntivi delle proprie "tentazioni" e dei propri registri linguistici a comporre un libro polimorfo a sondare non solo lingue diverse con la traduzione dall'inglese in dialetto e con altre lingue in dialogo, ma anche il rapporto con le parafrasi, con la tensione musicale, con una piccola antologia personale. Un libro insomma riassuntivo, ma non "definitivo", che l'urgenza di diversamente dire è ancora potente nell'autore.



Ecco l'incipit di "Un poemetto chiaro e tondo", dedicato a Raymond Queneau: «Inciampando tra le ultime rovine di metaponto / è caduto a terra il sogno equilatero di pitagora / gli si è slogata l'ipotenusa e scassato un cateto / tra il lunghissimo carrello di antipasti e 2 primi / 2 secondi 1 dolce più frutta e 1 caffè con l'amaro/ per festeggiare la testa vuota della pancia piena».

Lino Angiuli

Addizioni

Nino Aragno Editore (2020) - pagine 168, € 15

